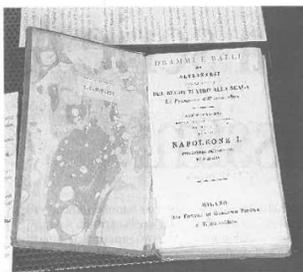


LA MOSTRA

La rassegna, organizzata per i 200 anni dalla morte di Bonaparte, presenta opere e documenti di propaganda, ma anche scritti satirici, provenienti tutti dalla biblioteca e dalla pinacoteca del complesso fondato da Federico Borromeo

Un progetto congiunto insieme alla Cattolica

La mostra è un nuovo capitolo del progetto di ricerca su Napoleone a Milano a collaborano la Biblioteca Ambrosiana con la Classe Studi borromei della sua Accademia, diretta da monsignor Alberto Rocca, e l'università Cattolica con il Centro studi italiani e il Centro di cultura e iniziativa teatrale "Marco Apollonio". Lo scorso marzo, i due istituti hanno organizzato il convegno "Napoleone a Milano": gli atti saranno pubblicati assieme al catalogo della mostra dalla casa editrice Ets nei prossimi mesi. (A. D'A.)



All'Ambrosiana guanti e cimeli di Napoleone



ANDREA D'AGOSTINO

Dipinti, incisioni, disegni, immagini di propaganda, libretti satirici e varie curiosità su Napoleone, come il suo primo ritratto e i suoi guanti indossati durante la battaglia di Waterloo nel 1815. Milano celebra il generale Bonaparte (1769-1821) con una mostra documentaria alla pinacoteca Ambrosiana: *Napoleone all'Ambrosiana. Percorsi della rappresentazione* a cura di Francesca Barbieri e Alessandra Mignatti, con Annamaria Casetta come responsabile scientifica. Allestita nelle sale al primo piano e nel salone Federiciano fino al prossimo 23 gennaio, la rassegna è inserita nell'ambito delle manifestazioni promosse in tutta Italia per il Bicentenario napoleonico 1821-2021: avrebbe dovuto svolgersi a maggio, ma a causa della pandemia è slittata di alcuni mesi.

Obiettivo di questa mostra, il cui materiale proviene interamente dalla biblioteca e alla pinacoteca Ambrosiana, è approfondire la rap-

presentazione del nuovo potere che nella Milano di fine '700 si sostituisce a quello austriaco. L'itinerario inizia con l'ingresso delle truppe francesi in città (15 maggio 1796) e si conclude con la caduta del Regno d'Italia napoleonico nel 1814. Una delle prime opere esposte è il ritratto del giovane generale francese dipinto da Andrea Appiani nel 1796: è il bozzetto per il dipinto *Napoleone dopo la battaglia del ponte di Lodi* (oggi alla Galleria d'arte moderna) che oltre a testimoniare un importante fatto storico - dopo questa vittoria, Napoleone si impadronì di Milano - è soprattutto il primo ritratto del giovane generale francese, visto di tre quarti con lo sguardo accigliato, secondo una iconografia destinata ad avere successo, tanto che sarà subito ripresa dagli altri artisti "napoleonici" come Gros e David. Tante le immagini di propaganda, come le incisioni con l'ingresso delle truppe francesi da porta Romana (sia perché provenivano da Lodi dopo aver sconfitto gli austriaci, ma soprattutto perché era la porta da cui entravano i sovrani in



Al centro, ritratto di Napoleone di Appiani; in alto a sinistra, il suo paio di guanti
Foto: cortesia ufficio stampa

città), o il corteo d'ingresso di Napoleone da porta Ticinese nel 1805, ormai imperatore, insieme a Giuseppina Beauharnais. La mostra analizza inoltre altri campi d'indagine, come lo sviluppo delle feste pubbliche e delle altre forme celebrative dalla Repubblica Cisalpina sino al Regno d'Italia, o l'organizzazione degli spazi urbani come il progetto del Foro Bonaparte, che modificò completamente lo spazio dietro al Castello Sforzesco. Ma anche gli spettacoli teatrali alla Scala - il teatro fu inaugurato pochi anni prima dell'arrivo di Napoleone - con il loro fermento creativo, si pongono in dialogo con i grandi eventi del tempo. Dopo una sosta

nella sala 8, dove si possono ammirare i suoi guanti in pelle di daino indossati durante la battaglia finale in cui fu sconfitto il 18 giugno 1815 - furono donati all'Ambrosiana dalla vedova di Eugenio Cavalletti, scudiero del vicere d'Italia Eugenio Beauharnais, il quale aveva partecipato a Waterloo - l'ultima parte è nella sala Federiciano dove sono esposti documenti della burocrazia napoleonica, ma anche incisioni e scritti satirici, pubblicati dopo la sua caduta. Senza dimenticare, infine, i tanti capolavori portati via dall'Ambrosiana dalle truppe francesi: dal cartone di Raffaello con la Scaglia di Atene a Francesco Petrarca e decorato da Simone Martini (poi riconsegnati dopo il Congresso di Vienna), alle tante opere che non fecero più ritorno a Milano, come il Codice Atlantico e undici taccuini di Leonardo o le due allegorie di Jan Brueghel commissionate dal cardinale Federico Borromeo.

Archivio di Stato, atti napoleonici e carte intestate

Dopo l'Ambrosiana, anche l'Archivio di Stato di via Sonato si unisce alle celebrazioni per il bicentenario della scomparsa di Napoleone: da domenica fino al 31 gennaio, si terrà la mostra *Nelle sommosse e nelle guerre che analizza quali furono le ricadute prodotte dall'arrivo del nuovo potere napoleonico sugli archivi milanesi. L'esposizione presenta una serie di documenti,*

carte, pergamene, intestazioni, sigilli, progetti e molti pezzi rari tratti dai fondi del patrimonio archivistico milanese. Sono gli anni in cui nasce una nuova tipologia documentaria caratterizzata da fregi e testate incise con allegorie della libertà, berretti frigi, fasci littori dell'autorità romana, raffigurazione di personaggi eroici influenzati artisticamente dal neoclassicismo. (A. D'A.)